

## **Don Francesco Gerosa**

### **Il Prevosto (1966-1984) di Melzo che ebbe il compito di attuare le norme del Concilio Ecumenico Vaticano II (1962-1965) con particolare riferimento alla riforma e all'incremento della Sacra Liturgia.**

Memoria di Fiorenza Mauri

Don Francesco Gerosa venne nominato Prevosto (1966-1984) di Melzo l'anno immediatamente successivo a quello in cui fu chiuso il Concilio Ecumenico Vaticano II, che, indetto da Papa Giovanni XXIII con Bolla del 25-12-1961, iniziato con il suo discorso di apertura l'11-10-1962 era terminato il 7-12-1965 con il discorso di chiusura di Papa Paolo VI. In seguito furono emanate le norme di applicazione dei documenti conciliari. Don Gerosa si trovò a 50 anni di età a dover modificare le sue abitudini pastorali e a studiare gli atti conciliari per avviarne l'attuazione.

Specialmente la Costituzione su "La Sacra Liturgia" è stata una vera rivoluzione, finalizzata a far crescere la vita cristiana tra i fedeli, a promuoverne la partecipazione attiva, consapevole e fruttuosa:

- un nuovo altare in modo che il sacerdote celebrasse la Messa rivolto ai fedeli (da secoli il sacerdote celebrava la Messa rivolto al Tabernacolo girando le spalle ai fedeli);
- la Messa celebrata in italiano, con acclamazioni dei fedeli, risposte, salmodia, antifone, canti in italiano; uno spazio per le preghiere dei fedeli, spazi per il silenzio, ecc. (da secoli la Messa veniva celebrata in latino con canti in latino e alla quale i fedeli erano solo presenti, ma non partecipavano).

Ecc, ecc..

Il prevosto di Melzo si attivò per aggiornare se stesso e per formare, istruire i fedeli in merito al grande cambiamento della riforma della Sacra Liturgia, attenendosi alle indicazioni degli atti conciliari. In particolare meditò a lungo sulla norma, secondo la quale "per conservare la sana tradizione e aprire nondimeno la via al legittimo progresso, la revisione delle singole parti della Liturgia deve essere sempre preceduta da una accurata investigazione teologica, storica e pastorale... con l'avvertenza che le nuove forme scaturiscano organicamente, in qualche maniera, da quelle già esistenti."

Aveva quindi molta cura nell'armonizzare tradizione e innovazione; non si stancava mai di spiegare al Popolo dei fedeli il cambiamento, ciò che lo rendeva necessario e che cosa si voleva raggiungere con esso. Egli dovette anche occuparsi di preparare l'elezione del primo Consiglio Pastorale, ma ci volle del tempo perchè ciò potesse avvenire.

Il sig. Prevosto era abituato ad avvalersi di una Commissione economica che egli stesso nominava, composta da soli uomini, 5 o 6 ragionieri impiegati nelle quattro banche melzesi. Quando egli doveva affrontare questioni particolari convocava la commissione nel suo studio telefonando personalmente ai componenti.

Nell'attesa di preparare l'elezione del primo Consiglio Pastorale il Prevosto, più per attenersi alle prime indicazioni del Concilio Ecumenico che per convinzione, con molta titubanza e tanti punti interrogativi, incominciò ad inserire una donna nella suddetta Commissione: scelta difficile per quei tempi; l'opinione pubblica, infatti, non era certamente matura per dare alle donne ruoli che da secoli erano stati riservati agli uomini.

Fu così che io ricevetti una telefonata da don Gerosa che mi invitò a far parte della suddetta Commissione della quale vennero un po' informalmente allargate le competenze per dare avvio all'attuazione di alcuni cambiamenti conciliari.

Ricordo, tuttavia, il disagio mio, ma anche del Prevosto e degli altri componenti alla mia prima partecipazione.